



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

PRIMA PAGINA

| | | | |
|------------------------------------|----------|----------------------|---|
| UNITA' EDIZIONE BOLOGNA | 09/12/11 | LA MAPPA DEI DIRITTI | 2 |
|------------------------------------|----------|----------------------|---|

NOTIZIE DAL NAZIONALE

| | | | |
|------------------------------------|----------|--|---|
| UNITA' EDIZIONE BOLOGNA | 09/12/11 | IN PRIMO PIANO Coppie e fine vita Da Piacenza a Rimini cosi' i Comuni accolgono i nuovi diritti | 3 |
|------------------------------------|----------|--|---|



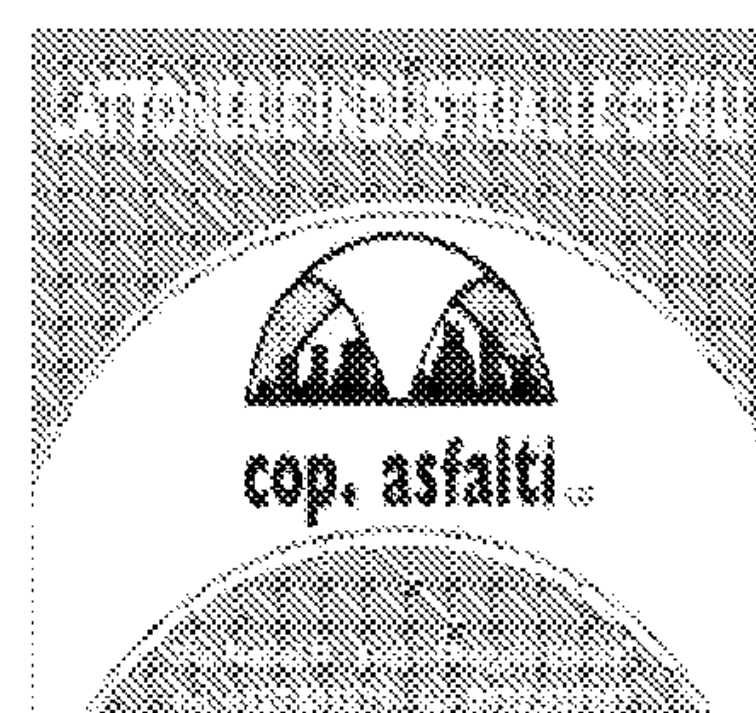
l'Unità Emilia Romagna

Redazione: 40133 Bologna
Via dei Giglio, 5/2

Telefono: 051.315911
Fax: 051.3140039

Mail:
bologna@unita.it

Venerdì 9 Dicembre 2011



LA MAPPA DEI DIRITTI

Da Piacenza a Rimini, così i Comuni si occupano di fine vita e coppie di fatto

In Emilia Romagna le dichiarazioni sul fine vita sono pratica diffusa. Ravenna cominciò nel 2008 e riconosce anche le coppie di fatto. Poi Bologna, Rimini e tanti piccoli Comuni all'avanguardia

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Bologna fa discutere di più. Ma non è la sola "alfiera" dei diritti civili sul territorio. A Ravenna il registro per i biotestamenti è realtà già dal 2008, «senza nemmeno troppe polemiche», ricorda orgoglioso il sindaco Fabrizio Matteucci. Ed è pure all'avanguardia su un altro fronte di spicco, con un "registro" per le coppie di fatto.

I ravennati sono peraltro in buona compagnia. In un modo o nell'altro - cioè con l'accoglimento diretto dei biotestamenti, o con la semplice registrazione dei fiduciari che li custodiscono - le Dat possono dirsi ormai una pratica ben conosciuta in Emilia-Romagna. Sono della partita Reggio Emilia; Modena e molti comuni della provincia tra cui spicca Pavullo, il primo a partire; Rimini, Piacenza, Ferrara.

→ ALLE PAGINE II-III

Sciopero, Gruppi: «Non torno indietro»

Non ci penso neanche lontanamente a tornare indietro. Dò a tutti appuntamento lunedì alle 9.30 in piazza Roosevelt». Danilo Gruppi, segretario della Cgil di Bologna, non si fa impressionare dai commenti seguiti alla dichiarazione del leader nazionale della sua organizzazione, Susanna Camusso, che ha definito «una stranezza» lo sciopero di otto ore (e non solo 3) in solitaria della Camera del lavoro di via Marconi. «Non sono uso a commentare le parole del mio segretario - premette Gruppi - ma se Susanna avesse voluto rimproverarmi, l'avrebbe fatto esplici-

tamente». La tensione con Cisl e Uil, che sembra aver trovato una momentanea composizione a livello nazionale, sotto le Due Torri è ancora alta: «L'accusa che sia colpa della Cgil questa divisione è ridicola - replica Gruppi in una lunga intervista - , Bonanni e Angeletti hanno accettato di tutto di più da Berlusconi». La linea Fiori, che unisce la protesta contro la manovra a quella anti-modello Marchionne, però ha vinto in Emilia: «A Bologna sono stato eletto con il voto contrario dei metalmeccanici, ogni accusa di subalternità alle tute blu mi fa sorridere».

→ TANCREDI ALLA PAGINA IV



Stangata Imu e Irpef, Bologna è terza

Bologna guadagna un altro quasi primato che stavolta non farà piacere ai suoi abitanti. La nostra città risulta al terzo posto fra i comuni più tartassati di Italia per effetto della manovra che dovrebbe salvare il Paese. Con 836 euro tra Imu e addizionale Irpef.

→ ALLA PAGINA V

Da oggi più «Scout» per multare le auto in doppia fila

→ LOMBARDO ALLA PAGINA VI

Agricoltore freddato davanti a casa nel Carpignano

→ MANCA ALLA PAGINA XI

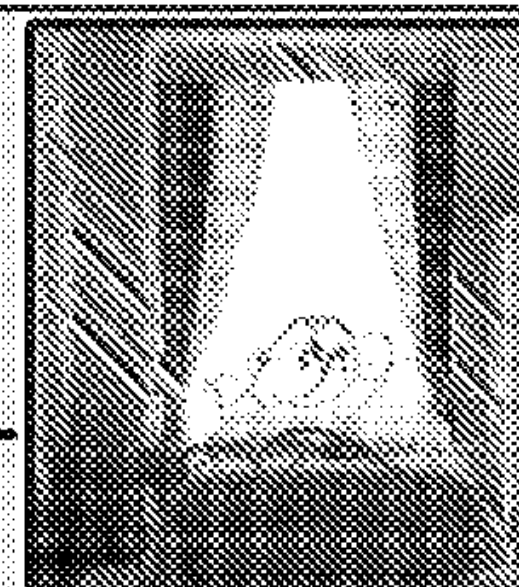
Arredamenti
tondelli



LETTI IN FERRO BATTUTO
MATERASSI
TENDAGGI
CAMERE DA LETTO
PROPOSTE CLASSICHE E MODERNE IN OGNI MISURA

LETTI IMBOTTITI
RETI A DOGHE
ARMADI SU MISURA
CUCINE

Via Bologna, 55 - Nuova Zona Commerciale - Modena
Tel 059.350038 - 059.358370 - Fax 059.344446 - info@tondelli.it - www.tondelli.it





LA MAPPA DEI DIRITTI

Da Piacenza a Rimini, così i Comuni si occupano di fine vita e coppie di fatto

In Emilia Romagna le dichiarazioni sul fine vita sono pratica diffusa. Ravenna cominciò nel 2008 e riconosce anche le coppie di fatto. Poi Bologna, Rimini e tanti piccoli Comuni all'avanguardia

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA

Bologna fa discutere di più. Ma non è la sola "alfiera" dei diritti civili sul territorio. A Ravenna il registro per i biotestamenti è realtà già dal 2008, «senza nemmeno troppe polemiche», ricorda orgoglioso il sindaco Fabrizio Matteucci. Ed è pure all'avanguardia su un altro fronte di spicco, con un "registro" per le coppie di fatto.

I ravennati sono peraltro in buona compagnia. In un modo o nell'altro - cioè con l'accoglimento diretto dei biotestamenti, o con la semplice registrazione dei fiduciari che li custodiscono - le Dat possono dirsi ormai una pratica ben conosciuta in Emilia-Romagna. Sono della partita Reggio Emilia; Modena e molti comuni della provincia tra cui spicca Pavullo, il primo a partire; Rimini, Piacenza, Ferrara.

→ ALLE PAGINE II-III

La classifica
Bologna fa discutere
Ma a Ravenna
il registro per
i biotestamenti
è attivo da tre anni
ora c'è anche quello
per le coppie di fatto
Le dichiarazioni
sul fine vita sono
ormai pratica diffusa
in regione. A Reggio
un anno fa ne furono
depositate 70
in un mese

Coppie e fine vita Da Piacenza a Rimini così i Comuni accolgono i nuovi diritti

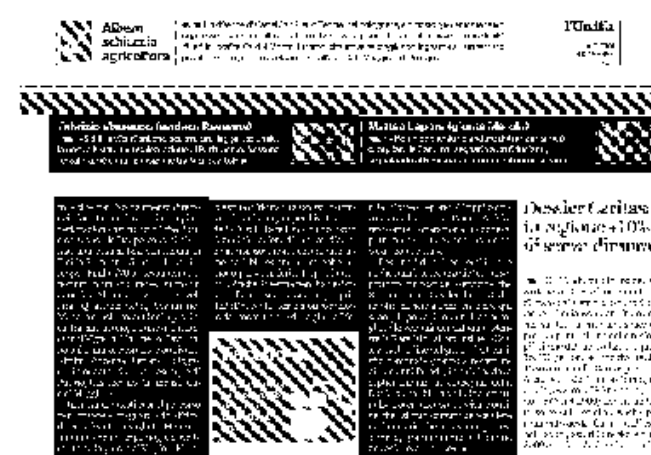


LO SPILLO

«Se più enti locali dessero questo riconoscimento simbolico alle coppie di fatto forse sarebbe più facile arrivare a una legge nazionale».

GIOVANNA PIAIA, assessore

Pagina 1



Le **LINE** **CONSUMI**

Fabbricazione e montaggio grande, tubi plastici, coperture grasse, la qualità materiale.

Collezionisti e riparazioni di tutti i tipi di macchine, utensili, prodotti e utensili per l'edilizia, macchine idrauliche.

Coperture con tegole smaltate, a 2 e 3 strati. A richiesta tutte le coperture e i tetti.

PER INFORMAZIONI ALLO SMALTIMENTO RIVOLGERSI A:

LAZIO S.p.A. - VIA CAVALLI 15 - 00100 ROMA

06/5010000 - Internet: www.lazio.it



ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Bologna fa discutere di più. Ma non è la sola "alfiera" dei diritti civili sul territorio. Che dire di Ravenna? Qui il registro per i biotestamenti è realtà già dal 2008, «senza nemmeno troppe polemiche», ricorda orgoglioso il sindaco Fabrizio Matteucci. Ed è pure all'avanguardia su un altro fronte di spicco, con un «registro» per le coppie di fatto.

Per la precisione con una modifica al regolamento dell'anagrafe, grazie a cui è possibile certificare «la costituzione di una famiglia anagrafica». Ovvero la convivenza di persone «legate da vincoli affettivi, o per reciproca assistenza morale e/o materiale». «Si tratta di dati che solitamente le anagrafi non conservano - spiega l'assessore alle Politiche sociali di Ravenna Giovanna Piaia, esponente della Federazione della Sinistra -. Pensavamo già a un registro per le coppie di fatto, anche su sollecitazione di diverse associazioni di donne, poi il tema è risultato più attinente al Regolamento dell'anagrafe. E ci siamo mossi così». La svolta è facilmente rintracciabile sul sito del Comune, alla voce anagrafe. Dal suo riconoscimento, nel 2010, «sono un'ottantina le coppie che hanno richiesto l'attestazione della loro unione».

Gay alla riscossa? Tutt'altro, «si tratta per lo più di giovani con figli. Noi abbiamo esteso questo riconoscimento anche al bando per le case popolari, ma al di fuori del Comune il problema rimane. Certo - nota Piaia - se più enti locali attivassero questa forma di riconoscimento simbolico forse sarebbe più facile arrivare a una legge nazionale». Senza estremismi, «ma con la convinzione che anche queste sono famiglie, perché il primo riconoscimento di una famiglia è quello reciproco all'interno della coppia». Anche nel caso del biotestamento, racconta il sindaco Matteucci, «riteniamo occorra una legge nazionale, la nostra ha voluto essere una sollecitazione al Parlamento. Nessuna forzatura, né contrapposizione tra laici e cattolici, il dibattito non è stato «violento», l'obiettivo è stato portato a casa da una maggioranza che ricorda la vecchia Unione.

I ravennati sono peraltro in buona compagnia. In un modo o nell'al-

tro - cioè con l'accoglimento diretto dei biotestamenti, o con la semplice registrazione dei fiduciari che li custodiscono - le Dat possono dirsi ormai una pratica ben conosciuta in Emilia-Romagna. Sono della partita Reggio Emilia (70 biotestamenti depositati in un solo mese, giusto un anno fa), Albinea, Cavriago, Novellara, Quattrocassa, Scandiano; Modena e molti comuni della provincia tra cui Pavullo, il primo a partire, quindi Vignola, Maranello, Savignano sul Panaro, Fiorano, Formigine; Rimini, Piacenza, Ferrara. Bologna è «circondata» dal buon esempio di Budrio, Casalecchio, Castenaso, Castel Maggiore.

In molti di questi casi, il percorso per arrivare al traguardo del diritto di scelta è stato travagliato. Meno comunque che nel capoluogo, dove la scelta della giunta di Virginio Mero-

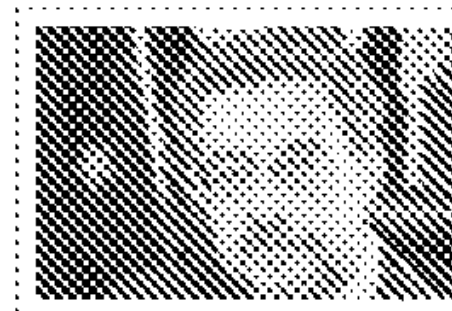
la è stata criticata dagli stessi sostenitori della battaglia per l'istituzione delle Dat: la Rete Laica ha accusato l'amministrazione di «una mediazione al ribasso», non ricevere direttamente i biotestamenti sarebbe un modo per «non ferire troppo la Curia». Anche Ravenna però ha desistito dalla conservazione in proprio delle Dat per lo stesso motivo addotto dal coordinatore della giunta Me-

rola, Matteo Lepore: «Troppi costi - concorda l'assessore Piaia -. Ed è interessante l'operazione bolognese, potremmo valutare anche noi un accordo con i notai».

Restano i dubbi, espressi in rete anche sulla bacheca Fb di Merola, soprattutto sui costi del «servizio», che Ravenna come Casalecchio e Modena offrono senza oneri visto che qui sono gli sportelli comunali ad accogliere le volontà dei cittadini. Mentre la Rete laica allora insiste: «Così si viola l'ordine del giorno del Consiglio comunale (votato a novembre di due anni fa, ndr) in cui si parlava esplicitamente di consegna della Dat in busta chiusa agli uffici comunali». Tocca a Lepore precisare on line che «si può comunque scegliere un fiduciario che non sia un professionista, gratuitamente, il Comune ne registrerà il nome». ♦

Fabrizio Matteucci (sindaco Ravenna)

«Sul fine vita riteniamo occorra una legge nazionale, la nostra è stata una sollecitazione al Parlamento. Nessuna forzatura, né contrapposizione tra laici e cattolici»



Matteo Lepore (giunta Merola)

«Non è obbligatorio andare dal notaio, si può compilare la Dat e consegnarla a un fiduciario, segnalando al Registro del Comune il nome scelto»

